Año 1 — Buenos Aires Mayo 1° de 1898 — Núm. 12

GERMINAL

Periódico Anarquista

Dirección: — FRANCISCO GARCIA — Casilla Correo 1034—B. Aires

Compañeros Guardias Nacionales

Compañeros:

Habiendo comprendido que la Patria es una palabra hueca, falta de todo sentido común, nos hemos reconocido hombres y como tales nos hemos rebelado contra el llamamiento que hizo el gobierno para que nos presentáramos á vestir el denigrante cuanto asqueroso uniforme militar.

Hemos sentido que nuestro corazón latía fuertemente por una causa sana y pura, y por eso, indignados por el triste papel que pensaban hacernos representar los *dueños* de la patria decidimos oponernos á sus viles ambiciones de crápulas, para así no darles lugar á que por nuestra estupidéz pudieran saciar sus apetitos ruines de antropófagos salvajes sedientos de sangre humana.

Si, lo declaramos altamente para que el mundo se entere, para que todos sepan que nosotros los párias, los eternos explotados, no queremos por más tiempo continuar sirviendo como máquinas automáticas á las ambiciones insaciables y bellacas de los capitalistas y gobernantes. Somos hombres y como tales, tenemos un corazón que late y un cerebro que piensa. Somos hombres y por eso no queremos concurrir á las «instrucciones militares», por que haciendo eso, dejaríamos de ser lo que somos para transformarnos en instrumentos ciegos é inconscientes de la rapacidad burguesa y capitalistas.

La cepciosa propaganda de la prensa venal y corrompida, y los razonamientos mezquinos de los políticos y gobernantes, no han alcanzado á sobrepujar á nuestras convicciones, para podernos embaucar con sus sofismas.

Nuestro cerebro, nuestro pensamiento firme y sereno, supo analizar con entereza las palabrerías y entidades *Dios, Patria y Religión* para llegar á deducir que esa *trinidad* mezquina es la que arrastra á los pueblos al fanatismo, á la guerra y á la corrupción.

Compañeros:

Si nos habeis comprendido, á vosotros toca obrar en consecuencia, rompiendo el mauser, desgarrando el uniforme y rebelándoos—como nosotros—contra las mezquinas ambiciones de los titulados representantes del pueblo.

Reconoced—si teneis razón y entendimiento—que la patria solo sirve para embaucar bobos y que su único fin, es el de arrastrar á los pueblos fanatizados al campo de la guerra, al fratricidio más espantoso y orripilante.

Reconozcamos que todos somos hijos de la naturaleza y como tales todos hermanos. Nuestro ódio, no debe dirigirse á los proletarios de tal ó cual pais, nó: él debe aplicarse contra nuestros sanguijuelas—los capitalistas, políticos, clérigos y gobernantes y todos los satélites que los rodean.

Compañeros! Reflecionad!

Si no quereis ser arrastrados al innoble campo de la guerra, lugar de salvagismo y barbarie, rebelaos contra las órdenes del gobierno, abandonándolo á sus propias fuerzas, y si quiere hacer la guerra que la haga él: que vaya al campo de batalla siquiere y allí que se rompa los huesos á su antojo, que nosotros gustosos iremos á ver el *escrache* que pondrá.

¡Sed hombre y dejad de ser carneros!!

Os esperan al grito de ¡Viva la Anarquía!

Varios guardias nacionales.

Cresce ndo allarmante nelle scomuniche dei Pontefici dell' Anarchia

Perche non dirlo? Perche avere de' falsi rispetti per cose ed uomini: quando tali rispetti; altro non farebbero che aumentare il marciume che dentro ci rode e che minacia di giungerci al cuore?

Perche voler mentire a noi stessi, quando la veritá, trapela da tutti i pori? Dovremo fare como certi *buoni* padri di famiglia i quali se devono rompere le costole alla propria moglie o prole, aspettano a farlo a porte chiuse, e ció per temore di essere uditi e del *che si diro*? Lo facci chi vuole. Noi vogliamo fare altimenti; vogliamo parlar chiaro, forte, á costo di tutto e di tutti, poco importandocene di portar davvano al *sacro-santo* PARTITO ANARCHICO. Animati da pretto spirito d'indiferenza noi ci sentiamo vincolati á nessun partito, ma liberi como lo sparviero ci avventuriamo per le infinite regioni del pensiero tentando di raggiungere quell' ideale che, (secondo noi) varrá á garantirci la mássima libertá. Ed'é per ció che, poco curando ci del numero, e di amici e di nemici, procediamo con passo sicuro, ora soli; ora in compagnia, ora nesti, ed ora gai, verso di lui, non solo, ma se avviene che nel traggitto da noi percorso troviamo una piccola *oasi* e in essa sostiamo brevemente, ció la faciamo (piú che per stanchezza) per vedere se dietro á noi non vi sia quache nemico insidioso il quale tenti assalirci alle spalle. Oggi siamo in una di tali *oasi* é l'ochio nostro spázia si gran parte dell' infinita marea umana e, pur troppo, in mezzo alla falange di individui, fortemente e sinceramente assetati di Libertá, che marciano verso la gran meta, esso, vi scorge mischiata, lerótica, la maledetta. la sempre funesta pianta che tutto a rovinato e che continua a rovinare, dei caporione arrufapopoli, di Pontefici..... Oh! non vi spaventate, no, non e che la pura e nuda veritá, anche nel *partito* sedicente anarchico vivono dei Pontefici.

Si esso ha i suoi infalibili pontefici massimi che da un tempo a questa parte altro non fanno se non che mandare scomuniche a destra ed a manca; che gridare la croce adosso á tutti coloro i quali non vogliano entrare a far parte della *Nuova* lega della *Salvazione*, imbandita da loro.

.....

Povera Anarchia dove sei caduta!

Di semplice, chiara, lampante che eri, cioé, tutta riassunta nel luminoso. Fa ció che vouì! sei divenuta una cosa tanta oscura, tanto intrincata, tanto labirintica, che i piú di quelli i quali un tempo qualche cose intravedevano di te; oggi sono rimasti al Limbo. Noi pero non ci meravigliamo di tutto ció. Quando l'idea, e quindi l'individuo che la nutre, cessano di essere autonomi e diventano partito, non apartengono piú a loro stessi, da essi non possono piú partire scopi, e divengono dei mezzi i quali vengono da altri adoperati per raggiungere uno scopo qualsiasi. Tale é la sorte di tutte le cose che lasciandosi togliere parte di se stesse rimangono incomplete. Tale é stata e sará la tua sorte oh! anarchia reggimentata. (1)

Ma ció, per ora non cimporta. Ognuno e padrone di vederla come vuole e, certamente, non saremo noi che spenderemo fiato e tempo in voler far udire i sordi. Il tempo e buon giudice e farà luce. Quando non posiamo tacere peró e allorche vediamo un nucleo di commessi viaggiatori dell' anarchia, di martiri in miniatura, di rivoluzionari da salotto gettare delle manate di fango su tutti coloro che non vogliono lasciarsi gabbare, dal loro specifico: ORGANIZASIONE.

(1) Ci perdoni il lettore, il gran delitto che cometiamo contro la logica, sprimendoci in tal guisa. Noi ne gettiamo la responsabilitá sugli "anarchici" organizatori, che, a faccia tosta, ne sostengano la logica.

Quando non possiamo tacere e allorquando vediamo cotests infalibili Pontefici; asumere un'aria da semi-dei ed'usare l'imperativo categorico: *Tu devi!* E non ci si venga a dire che tale imperativo, non fu da essi ussato, e non lo venga tuttavia, imperoche allora noi potremo mandare a vedere (chi ció asserisse) nei sacri *Canoni* compilati dai Malatesta, Grave, Merlino, ecc., ecc. E a chi dicesse che in tali *canoni* non suona il *¡Tu devi!* domandiamo semplicemente: como si chiama un'idea quando viene limitata, catechizata, e data in pasto a gonzi come norma di condotta?

La si chiami: dottrina, teoria, programma, ecc., ecc., per noi non e altro che un regolamento, quindi: AUTORITA.

Ora, noi siamo anarchici apunto perche anti-autoritari. Ció ci sembra logico.

In quanto alle scomuniche invitiamo, chi ne a voglia, a leggere gli *Organi del Partito-Comunista-Socialista-Anarchico-Rivoluzionario*, é..... chi piú ne a piú ne metta. Non solo gli "Organi" odierni, ma anche quelli di tempi passati. Oh! E tanto tempo che le scomuniche sono incominciate! Vi e anche qualc'uno in Italia che langue in carcere e che forse non ne uscirá piú, per effeto d'una di tale scomuniche. Sfidiamo chiunque a dimostrarci che Paulo Schichi, non sia stato vittima della scomunica Malatestiana. Qui stesso, in Buenos Aires, vi e uno che se vuol dire la veritá, anche lui (forse incosciamente) a portato il suo tributo all'insinuazione caluniosa contra lo Schichi, e ció e stato in prossimitá del primo maggio dell'anno 1892, in Sampier d'Arena, in presenza di molti operai radunati in quel Fascio, non solo ma rispondendo enziandio ad'un articolo dello Schichi, apparso sulle colonne, non ricordiamo se del "Proletario" ó "Proletariato" di Sicilia, nel quale articolo, Schichi, aveva il coraggio (2) di criticare accerbamente le dimostrazioni maggengo-asinine.

Per tanto ardire del reprobo, gli organizatori e l'individuo sopracitato a capo inviarono la un'accenata risposta che terminava cossí: "Temiamo che dietro lo Schichi vi sia la Polizia". Il rimanente o seguito e noto. Tale fatto lo citiamo perché da se solo basta ad evidenziari gli effetti tristisimi delle organizasione. Ma a chi non ne fosse certo portiamo il seguente facile esempio. Eccolo: Un individuo come Malatesta, per esempio, li vien fatto d'essere una specie di capo, o al meno ah'esercitare molta influenza fra i suoi settari, ne deviene, diremo cosí, l'anima: Uno di loro a l'ardive di contrariare i suoi disegni, che fare? E facile. Una parola, una lieve insinuazione e sufficiente. Il resto si fá da sé. I gregari vedono il loro super-uomo che dubita del *temerario*, si passano la voce i dubbi prendono aparenza di veritá. Il disgraziato é preso d'ochio ed' ecovi, in poco tempo, un individuo che forse avrá datto prove di sè per degli anni che viene tacciato di spia, ecc., ecc. Allora, non sapendo piú come fare, non avendo la forza di disprezare la calunia, impaurendosi della lotta *intima*, fa ció che fece lo Schichi per provare che non era une spia. Ecco il prodotto delle tante decantate organizasione, la corruzioni, le basse invidie, ecc., ecc. che scatturiscono da simile fogne? Chi non ricorda i dubbi e la dicerie che osarono spargere sul conto di Ravachol? E i *ragli* della "Questione Sociale" di Paterson? Chi si e dimenticato delle calunie che cotesti *signori* sparsero sul conto di Lega? Che dissero sul conto di Acciarito i signori organizatori? Ma questi non sono che fiori..... Chi puó mai aver dimenticato quel famoso capolavoro di.... mistificazione stampato a Londra, all'incirca un'anno e mezzo fá, quel famoso numero unico dal titolo "L'Anarchia"? Chi non premette di sdegno in leggendo quelle ventitre o venti quatro righe che componevano il *capello* del giornale, intitolate avviso, nelle quali ben chiaramente si scorgeva la spudorata menzogna avvegno che nel mentre, gli autori, cercavano di darce a bere che, gli articolo erano parto di diversi individui (e ció per dimostrare che nell'elemento libertario prevaleva l'idea dell'organizasione) terminavano poi col lasciar trapelare chell'era tutta un'intesa? Ma il punto piramidalmente comico-sfacciato veniva allorche si giungeva a quell'articolo firmato "Razzia". Povero Razzia! tu che non pensavi ad'altro che a dar la caccia a gatti per cuocerli alla "Horch" hanno voluto farti apparire scrittore! E che scrittore caspita! Si sarebbe detto che tu avvessi cambiata la testa come la lumaca. (3)

Disgraziatamente per te, e piú ancora per tuoi..... come chiamarli?.... mistificatori, noi ti conoscevamo e sapevamo bene che il tuo cervello per tutto era buono, tranne cheper raccapezzare quatro pensieri sulla Questione Sociale. Ma, se il tuo nome sotto un articolo ci a fatto ridere; l'articolo del tuo illustre precettore Malatesta, ci a fatto..... vomitare! E chi non avrebbe vomitato al puzzo di tante melma?Chi non avrebbe vomitato vedendo il *fiero* Tartarín sbaitare a quatro venti contro i fatti della via "Cambios Nuevos" e gridare che i *buoni* che i *veri* anarchici non avevano nulla a fare con i *sanguinari pazzi assasini*, che tale *orrendo misfatto* avevano commesso?

Del Agresti..... non conviene parlarne perché sarebbe un fargli della *reclame* (Certi esseri si contentano godere fama di *tristi*, piú tosto che niente). Per resto basta leggere il suo articolo per capir subito con chi s'ha á che fare.

.....

Ma come se ció non bastase, ecco che anche qui a Buenos Aires appariscono i campioni dell'organizasione..... uomini e giornali. Per non farla troppo lunga citeremo brevemente due di tali giornali, "L'avvenire" e la "Bestia..... oh! pardon!..... "Protesta Humana".

Nel primo, in un numero che non ricordiamo perché ci sfugge di memoria' in una specie di *Libello* contro li anti-organizatori e gli Individualisti, firmato "E. P." in principio si leggono le seguente parole: "Le masse non hanno mai raggionato e non raggioneranno mai....."

Più in fondo l'articulista, (dopo dire corna de gl'Individualisti e degli anti organizatori) in un eccesso d'*altruismo* e di *modestia* sclama: "Oh! lasciateci al nostro posto in mezzo a le masse." Ció che in buona logica significa: *Lasciateci in mezzo a gente che non raggiona!* Ció speriamo che basti a dare un raggio della logica di coteste *Minerve* redentrice del "Avvenire".

In quanto al lasciarvi in mezzo alle masse, restatevi pure quello e il vostro posto, voi lo avete detto! Riguardo alla "Protesta Humana", rispondiamo brevemense, non ad'essa, che poveretta, e costretta a pensare col cervello degli altri, (intendiamo la re-

(2) In quei funesti tempi de organizasione ad oetranza, ci voleva piú coraggio a ribellarsi á capi del "partito Anarchico", che alle autoritá castituite.

(3) E fa rinadere per fin la testa! "Giusti" (Poco ie).

dazione e non la carta) ma ad'un articolo intitolato "Aberraciones" é firmato "R. Mella."

Il predetto signore incomincia col dirci che: "Negare la necessitá di organizarci, di "fronte a l'un nemico organizzato ó una ab- "berazione, incomprensibile in quei indivi- "dui chi si stimano pensatori e liberi. ...."

Davvero? E perche allora non formiano anche noi i nostri distretti; i nontri regimenti, le nostre squadre, ecc? Voi "organizatori,, veramente le vorreste formare, ma non pensate que tutti cotesti riparti avrebbero bisogno di capi? (Col nome di tali ó senza di esso, fá niente.) Non pensate che logicamente, bisognerebbe formar di nuovo un alta organizaciene per combatere la nuova *gerarchia*, e..... cosí via, via, fino all'infinitto? Il nemico e organizato—dice il Mella—si; ma non dimentichiamo che il nemico é autoritario, e solo con base autoritarie puó esservi *un'organisazione* come la comprende il Mella ed'i suoi gregari. Ma allora perche dirsi Anarchici?.....

Piú in giú, l'articolista dice: "gl'individualisti; gli avversari dell'organisazione. "ricorono alla somiglianza della Natura "ed'alle leggi de la gravitazione e del mo- "vimento, e pensano e dicono che ogni in- "diviuo e come una molecola qual'unque "della materia, o come un pianeta che ha "delle leggi alle quali ubbidisce ciecamen- "te, ecc., ecc.....,, fino á che giunge al punto dove dice: "nell'individuo esiste la "*volontá* e la *coscienza* delle sue determi- "nazioni, e nella molecola ignoriamo que la "*volontá* e la *coscienza* esistino".

Ammesso pure che l'individuo concorra con la sua *volontá* e lo sua *coscienza* nella determinazioni che prende, saprebbe dirci R. Mella, ove attinge l'individuo, tale *volontá* e *coscienza*, se non dalle sensazioni che prova il suo organismo nell'ambiente sociale-geologico-atmosferico in cui vive? O crede il sopra detto signore che la *volontá* e la *coscienza* siano cause anzi che conseguenze della nostra, piú ó meno viva sensibilitá? Ma allora, come si spiega che ad un cieco, per eso non viene mai la *volontá* di leggere, ad'un sordo mai quella di sentir cantare, ecc., ecc.? Noi ce la spiegamo cosí: che lá dove in uno de' cinque sensi facci difeito di quella cerca *sensibilitá* voluta per farlo aggire, non potrá mai destarsi nell'individuo volontá di sorta che, per sua natura da quel dato *senso* dipenda. E d'avviso, il signor Mella, che exista nell'uomo, una *volontá* indipendente, cioé, amette il libero arbitrio? In tal caso ricorriamo all'*anima* e per conseguenza á Dio.

Ma la risposta ce la dá lui stesso, nel periodo seguente. Leggetela e vedrete che contradice tutto quanto asserisce dapprima. Eccola: "E certo che, l'individuo, non gode "de la facoltá d'aggire contro le leggi che lo "governano como il rimanente del mondo mondo materiale.....,,

E allora.....?

Piú in giú l'articolista deduce che "se l'individuo *fisiologicamente* si trova nello stesso caso della molecola, come elemento costituente d'una societá, como essere sociale differisce completamente dal rimanente della materia.....,,

Lasciamo perdere che chi ció asserisce non ne'spiega il perche e domandiamogli invece perché non osserva cos'é un pianeta di fronte agli altri? Chi é che puo negare che il pianeta faccia come elemento costitutivo del como, ció che fá l'individuo como elemento costitutivo della societá? Credete forse di convincerci o abbatterci afermando la *volontà* nell'uomo e negándolo a' pianeti? Ebbene se é cosí sentite Mella, la vostra *volontá* á la mercé d'una piccola nuvoletta che vi passo sopra il capo la vostra *volontá* e nella mercé d'una parola udita, d'un atto veduto: la vostra *volontá* dipende da una forza esterna che scuota il vostro organismo lo respinga, ó attiri secondo il caso appunto come il pianeta, e respinto do' attirato nello spazio della forza superiore da altri pianeti. Non ci trasformiamo dunque nel mondo della nuvole, caro signor Mella, perché altrimenti, andremo a rischio dí non crprici e non essere capiti; ma rimaniamocene qui, in questa nostra terra e raggioniamo ó sraggionamo come meglio ci agrada. In quanto á la diferenza *patologica* siamo perfectamente d'accordo nel costatarla. Si, vi sono degli ammalati; dite bene, colla differenza pero, che nel mentre voi credete, noi crediamo l'opposto.

Chi avrá raggione? (Ai posteri..... c quel que segue) Al rimante nou vi rispondiamo perche sarebbe ozioso. Chiamiamo pero, la vostra attenzione sul penultimo periodo del vostro articolo, lá dove dite che non siete voialtri che stabilite delle diferenze, ecc. ecc.....

Come?! Ocorre stabilire ancora delle differenze in campi cosí ben divisi? E poi non avete detto prima che la differenza e Patologica, che noi siano ammalati? Ed'ora ci venite á dire que voi non stabilite differenze; ma ció significa confesarvi anche voi ammalati; e dove vá allora il valore della vostra sentenza? Ah! la logica! la logica.

Eh! via! signore facciamo un pó meno l'impiastra carte ed'un po piú il *pensatore*, se vogliano non prender delle cantonate, come quella del vostro "Aberraciones,, e quella l'altra que avete preso col voler confutare il Lombroso e servendovi é basandovi poscia su di lui per compilare quell'impiastro di concetti eterogenei che sono le sud'ette "Aberraciones,, ultra organizatrice. Ed'ora facciamo punto, non prima pero di dichiarare che noi, como uomini prettamente individualisti, combattiamo contro tutte le scuole cosí dette altruista, dal semita al comunista, pero in omaggio á la veritá dobbiam dire che i comunisti anti-organizatori non cercano (almeno per ora) di turlipanare, come fate voi, e quei' pecoroni che corrono alle vostre chiamate.

Del resto, la vostra organizasione cadrá come cadono tutte le cose modellate sulla vecchia carcassa della presente societá. Speriamo che gli uomini non saranno tanto imbecilli da porgere orechio a colori i quali gli dicono: *Venite*..... fate come noi *vi diciamo*..... camminate cosí..... avete bisognio di noi perché vi si guidi, ecc., ecc. Ma invece ascolteranno chi gli dice: fate como *votete*. Dal resto anche fosse il contrario, noi seguitoremo la nostra via, fregandocene altamente del *crescendo* delle scomuniche di'Pontefici, e cercando di stare il piú bene che ci sia possibile, comprendendo con IBSEN, *che piú l'individuo sta bene é segno evidente che é piú ribelle!*

Ve lo repetiamo ancora una volta: la nostra anarchia significa, la massima autonomia individuale!

A. V.

EXPOSICION "VERITAS"

LO QUE SE DICE:

Que la Patria está en peligro y necesita los brazos de todos sus hijos para defender la honra de la madre común ultrajada.

—

Que las clases ricas dan al pueblo el digno ejemplo de abnegación y sacrificio pro-patria.

—

Que el Sr. Diaz Velez en un momento de sublime arranque de patriotismo ofreció al gobierno argentino 1.000.000 de pesos.

Que el marquès de Argüelles en la Habana puso á la disposición del Gral. Blanco 2.000.000 de pesos para contribuir á la guerra contra el yankee.

Que los actos de abnegación y de patriotismo son imitados por la gran mayoria de los ricos indignados en su amor patrio; y que una marquesa dió 100.000 pesetas, y un conde 80.000; que un rico estanciero suscribióse con 60.000 pesos, un industrial con 50.000. Que la exaltación del patriotismo es sagrada é imponente.

—

Que España es arrojada de tradicional hidalguia; que su nobleza de sentimientos y generosidad de corazón son tan antigüas como la invencible raza ibérica; que en virtud de esas cualidades recogió con dignidad el guante de desafio lanzado por Norte-América.

Que los Estados Unidos es una joven, de hijos laboriosos, robustos ó inteligentes. Que su valor guerrero no es como para ser menospreciado, hay como ejemplo la famosa guerra de secesión.

—

Que el mundo palpita de emoción ante el imponente espectáculo que se desarrolla, y apréstase para seguir con sumo interés las operaciones guerreras, las cuales servirán de lección práctica aplicada á el alto desarrollo teórico en materias militares.

—

Que los americanos del sud llevan todas sus simpatias á su madre europea; y que la prueba está en el ejemplo dado por el general Flores, un uruguayo, que se ha ofrecido á España con su cuerpo de voluntarios uruguayos para pelear á norte america.

OTRA

Que el socialismo argentino está indignado contra el proceder bárbaro é ilegal de las autoridades existentes en las últimas elecciones, protestando energicamente contra esta arbitrariedad indigna de una naciòn culta y civilizada como La Argentina.

IDEM

Que el grupo «Humanidad Libre» siempre con el corazón abierto á los llantos de los que sufren y padezcan en las gerras de la sociedad burguesa, iniciaron una suscripción á favor de la mujer é hijos. del compañero Gimenez, detenido, porque, indignado por „las puras declamaciones huecas, y dogmáticas" de los furibundos individualistas de "Germinal" que solos, enterados de la situación de esta familia nada hacian en su favor; y que eran incapaces de cualesquiera cosa únicamente criticar, injuriar á los que más prácticos y más justos, algo saben hacer.

Que los verdaderos anarquistas, amantes de la humanidad irán siempre con la frente erguida, proclamando la verdad á despecho de los individualistas hipócritas.

Amen.

LO QUE NO SE DICE:

Que la Patria es una mentira inventada por los ambiciosos para explotar al pueblo; y que cuando se ven amenazados en sus interes invocan maternidad y amor filial.

—

Que este ejemplo nada les cuesta, porque es el pueblo quien todo lo produce y nada goza. Gloria al ladrón y oprobio para el robado.

—

Que si el Sr. Diaz Velez fué tan generoso, para con su país, es una prueba patente de que mucho había robado al pueblo: mucho más de un millón de pesos.

—

Que si el de Argüelles es tan patriota y tan rico para ofrecer 2.000.000 al gobernador de Cuba, es patente de que las plantaciones de tabacos y cañas le ha dado buen resultado. Y que no era él quien labraba la tierra sino el pueblo, que todo le es quitado. Que los actos iguales de las marquesas, de los condes y estancieros, son en razón directa con el grado de explotación, empleado por ellos. Que antes de todo piensan á sus estómagos, dejan morir de hambre á sus hermanos compatriotas, y dan al gobierno un poco del dinero robado al pueblo para que lo baya matando.

—

Que la hidalguia y generonidad ibérica está escrita con la sangre de las víctimas de los Torquemada, y que el resplandor de las llamas de las hogueras donde se torcian en el dolor hombres y mujeres ilumina hasta nuestros días la siniestra trilogia: Santo-Oficio, Jerez, Montjuich.

—

Que el fuerte, laborioso ó inteligente Norte Americano ha dado prueba de su valor. Chicago. Homestead. y Hazleton lo atestiguan.

—

Que la palpitación del mundo no es igual para todos: Hay quieres palpitan de alegria; estas son: el especulador, el periodista, el galoneado.

Hay quienes palpitan de dolor; estos son: las madres, el hombre justo, los enemigos de la injusticia. En fin, hay quien palpita en la miseria, en el hambre, en la muerte: este el pueblo.

—

Que los americanos del sud, los ricos, valen lo que sus compadres del norte y de todas partes para engañar y robar al pueblo, y que lo del general Flores, es un rasgo típico del militar profesional: En la guerra, hay sangre de la cual, el militar nunca está saceado, hay saqueos, y pillages, con estos divertimientos abunda el oro en sus manos, sin el cual no habra ni *guerras*, ni militares.

OTRA

Que los llorisqueos de los socialistas argentinos no son de indignación, sino, de despecho y de rabia impotente viendo siempre frustados sus deseos de dilatarse en el plato privilegiado de los presupuestos.

IDEM

Que la generosidad del grupo "Humanidad Libre" puesta en práctica es un golpe de jesuitas para engañar á los tontos y de nigrar á "Germinal" que le estorba. Que "Humanidad Libre" es el mismo cuerpo y misma alma que "Luz y Progreso" "Circulo de Estudios" y otros. Que poco se le hubiera importado de la familia Gimenez si un compañero no hubiese criticado la suscripción á Consorti como fruto de la influencia adoradora; y no resultado de la solidaridad. Que "Humanidad Libre" abarcó en su ataque á todos los coloboradores de "Germinal" cuando el suelto es obra de *uno* y no de todos; que callò hipocritamente, sobre el suelto siguiente, el cual criticaba al autor del primero; Que en su vasta terquedad copió textualmente varios pasages de dicha crítica sin decir donde los había sacado. Lo que viene á demostrar que su gran amor á la humanidad y á los miseros, se resume en calumniar hipocritamente á quien los crítica sin caretas.

Deprofundis. PASGOBEUR.

UNA ACLARACION

A LEÓN URRUTÍA

—

No era mi propósito llevar éstas opiniones á la publicidad, pero ya que el compañero Urrutia así lo hace en GERMINAL, aclararé conceptos y ampliaré detalles en la misma forma, es decir, publicamente.

Pedía en carta particular á los compañeros de GERMINAL, me dieran á conocer opiniones sobre el jurado, comisón ó grupo que ha de entender en la clasificación de los trabajos que se presenten al Certámen; pués, tan contradictorias y hasta inconsecuentes eran las opiniones emitidas en ésa (según referencias) á que la verdad, me sentia dispuesto á abrir un concurso de opiniones.

En *mi opinión*, Urrutia me demuestra evidentemente el objetivo principal de aquellos que han pasado por la *crítica* las bases para éste concurso literario ú Certámen: que todos nuestras actos é iniciativas se ajusten á los principios del ideal anarquista.

Pues bien, si como dice Urrutia, «un Certámen que debe premiar los trabajos, no puede regirse sin jurado y este jurado jamás podrá premiar los trabajos que mejor argumentos tengan»; *nosotros, si ésto es así, debemos reconocer nuestra incapacidad intelectual, desconociendo como desconocemos, el método analítico.* ¡Graves inconsecuencias, que produce el mismo amor á la Libertad y á la Anarquía!

«Todo jurado si es consciente, dice el compañero Urrutia, ya tendrá su opinión propia sobre cualquiera de los temas á tratarse» ¿acaso no es ésto lo que nosotros buscamos? ¿acaso no es el criterio propio é individual el que pone á los individuos en condiciones excepcionales sobre la vulgaridad de los demás? ¿acaso no revela todo criterio propio un estudio sereno y profundo sobre las cosas è ideas?

Una colectividad, identificada en los mismos propósitos, puesta de acuerdo para la realización de una obra, es un individuo.

La hetereogeneidad no cabe en éste concepto, pues, es un error, considerar un jurado «compuesto por individuos de ideas múltiples» y la propensión á «largas discusiones» por varias y simples razones:

1.°—Porque el interés del grupo iniciador de éste Certámen, á sido el de integrar todos los puntos de la Socología con las definiciones

de los temas propuestos para éste concurso.

2.°—Porque los individuos que han de formar el Jurado Clasificador no percibirán ninguna *remuneración* por parte de los concurrentes ni por parte del grupo iniciador, por sus trabajos de dictámenes á las definiciones.

3.°—Que estos individuos han aceptado voluntariamente éste trabajo, y, la seriedad y convicción de todos ellos es bien reconocida, poseidos y de un verdadero amor á los ideales anarquistas.

4.°—Aun en el caso que el compañero Urrutia supone, de que se suscitaran «largas discusiones», las bases para el concurso determinan clara y explícitamente los trabajos que han de ser preferidos: «los más concretos y ricos en datos, citas, argumentación, ciencia, etc., prefiriéndose asi mismo el mejor fondo á la mejor forma».

Al proponer á los grupos ó individuos, que quisieran tomar parte en éste concurso el ofrecimiento de premios, no lo hicimos para remunerar los trajos de los autores, porque ellos nada recompensan, ni los premios contituyen objetos de monopolio imposible de adquirir por su gran *valor*; es el objeto que demuestra al autor por su trabajo las simpatías del grupo que lo ofrece.

Si el compañero Urrutia y demás compañeros deducen en consecuencia lo que de éstas sinceras aclaraciones se desprende, me será una satisfación á la par que evitarán discusiones estériles.

Aprovecho ésta ocasión para desde GERMINAL, pedir á todos los individuos, grupos y periódicos, apoyo material é intelectual puesto que, dado el número y variedad de las difiniciones ya recibidas de América y Europa, de éste Certámen saldrá una obra importantísima de Sociología.

Tuyo y de la causa.

F. Serrano.

No pretendo discutir si á la carta debía ó no haber contestado particularmente; solo diré; que la mencionada nada decía sobre el particular....

No le extrañe al compañero de que el concurso literario ú Certámen, haya pasado por la crítica: por que es harto sabido que *todo* lo que rodea á la especie humana, sean estos hechos ó teorías, pasan bajo la *crítica* del pesador. No hay *nada* que pueda escapar de las garras de esa *costumbre* hermosa y *necesdria.* Y, basándome en esa *costumbre* es de donde he deducido que todo hombre pensador, tiene su idea própia, á cual, aplicada por el momento á lo del Certámen, cábeme decir que *cada uno de los componentes del jurado, teudrán su idea propia sobre cualquiera de los puntos á tratarse.*

El mismo compañero Serrano, reconoce esto cuando dice: "que el criterio própio é individual es el que pone á los individuos en condiciones excepcionales sobre la vulgaridad de los demás", y yo no sé el porqué, reconociendo eso, quiere ir á buscar «una colectividad identificada en los mismos propósitos».

Si Colón; Galileo Galilei; Guttemberg, etc., etc, cada cual en su época respectiva, estuvieron colocados sobre la vulgaridad de los demás, lo fueron por que estaban *solos*; por que tenían al vulgo en contra de ellos, pero en cambio, dejarían de estar sobre la vulgaridad, si estuvieran presentes hoy, sosteniendo sus viejas teorías; y lo dejarían de estar precisamente, porque el vulgo sería tanto como ellos.

Cuando una colectividad se halla identificada en los mismos propósitos, prueba de que forma un verdadero vulgo, y que hay quien está sobre ella; el individuo solo: el enemigo de la tal colectividad.

Si el jurado, como dice el compañero, es un error considerarlo compuesto por ideas múltiples; entonces peor que nunca: ya no hay concurso posible, lo mejor en este caso, sería que el mismo jurado desarrollara los temas propuestos, así ahorraria trabajo á los que *inútilmente* prestaran su concurso intelectual, porque sería «muy difícil» encontrar trabajos que por completo pudieran satisfacer las convicciones del jurado «identificado».

Aquí tócame hacer unas consideraciones necesarias:

Si el jurado es «identificado», prueba evidentemente que sus componentes no son pensadores y que por lo tanto son inútiles en absoluto. Si es compuesto de ideas múltiples, las largas discusiones se hacen inivitables, y por lo tanto la mayoría será la única que imperará. Con esto sea en una fórmula ú en otra, el jurado, según mí, es inútil y pernicioso.

¿Que todos ellos son bien reconocidos por su seriedad y convicción; y que son poseedores de un verdadero amor de los ideales anarquistas?

Bien, lo último no tengo porque alegarlo, pero lo de *condiciones* ¡hum! veremos, ¿cree el compañero que podrán ser amorfistas al mismo tiempo que partidarios de la familia?

¿Cree el compañero, que podrán ser partidarios de la organización y contrarios al mismo tiempo? ¿pueden ser parlamentarios y abstencionistas en el acto?

Espero que nó; así es que para conscientes podrán serlo para unos pero para los otros nó; es inútil: para los que resulten beneficiados en los premios, serán muy convencidos, pero para los que nó; no serán más que unos inconscientes; por que hay que tener entendido que todos los que contribuirán al Certámen serán (así me lo figuro) individuos con convicciones propias; individuos que, conociendo el *método* analítico, supieron analizar todas las teorías para, después, formarse una própia.

Sobre los premios no diré sino que, no es el *valor* de él lo que crea la vanidad, por que creo que los premios (el diploma ó la medalla) que dán en los colegios, como quiera que sea, su valor representa muy poca cosa en comparación á los que el Certámen se propone dar á sus premiados.

La vanidad la créa el hecho solo de haber sido premiados ¡que diantres! también tienen sus razones, el premio le garantiza su inteligencia superior á la de los demás, y eso basta para que su vanidad lo haga orgulloso.

¿Serán estos graves inconsecuencias que produce el mismo amor á la libertad y á la anarquía? Pues entonces ¡Vivan las inconsecuencias!

Serían mis deseos que cuanto antes el hombre se tornara *inconsecuente*, y que con su inconsecuencia, negara á todo *bicho* viviente el derecho de juzgarlo, para condenarlo ó absolverlo.

Que se volviera inconsecuente como *yo*, y que considerándose hombre, aplastara á los que pretendieran ser superiores á él.

Con esto creo que basta: mi opinión queda explicada.

¿El compañero Serrano la piensa de diferente manera? Pues es muy dueño de hacerlo, como de igual manera yo soy de pensarla á mi modo, y el que nos lea de pensar como mejor le plazca.

Sin más, Salud y Anarquía.

León Urrutia

EL ANARQUISMO

Bajo este epigrafe, escriben como unas cuarenta lineas en su periódico, los redactores de "El Progreso", órgano del libre pensamiento que se publica en esta capital, y como es natural, al leer dicho rubro, dijimos, conflados en la jactante liberalidad de sus redactores —algo imparcial debe haber, con respeto á la Anarquía, es este pequeño articulo.

Pero fué grande nuestra desilución cuando leimos su contenido.

¡Cuanta libertad de pensamiento en la mistificación de las cosas, para proponer, mostrando ignorancia y buena fé, la antítesis del significado de ellas!

Si como dicen los redactores de dicho periódico, leen, hace años los periódicos anarquistas; ó no comprenden lo que leen, lo cual no es dable suponer y por lo tanto escriben de mala fé ó su pensamiento es tan libre como el de las místicas religiones que combaten.

Es preciso tener vista de miope ó mejor dicho, ser falto completamente de espiritu investigador, para haber leído tanto de anarquía y venir á sacar en conclusión que "es un ideal imposible, si se atiende á la naturaleza humana."

Sentimos que el reducido espacio de esta hoja nos impida contestarle al "Progreso" más extensamente, para demostrarle (lo que sus redactores tendrán por demás sabido) que las teorías anárquicas no se basan en otra cosa que en la naturaleza humana y que por la misma razón, afirmamos los anarquistas, que es susceptiblemente realizable un sistema de relativo bienestar común, que esté más en armonía con las necesidades humanas y la naturaleza pues no de otro modo podría demostrar su bondad un ideal cualquiera.

Así que: permítanos los del "Progreso", dudar de la veracidad de sus palabras, cuando dicen: "Hace años que leemos los periódicos anárquicos....." y los invitamos á que, de ser verdad, los lean incluso libros y folletos de los que hay á millares, y entonces podrán escribir algo fundado en alguna causa, aunque sea en contra, pero con algo de lógica que pueda ser aplaudido ó refutado. Todo lo demás es pura charla ó falsía.

¡Despierta Obrero!

Si las verdades te espantan, no leas por que este escrito estará para ti lleno de espanto.

Pensamienta Anárquico.)

¡Oh! si, infeliz obrero, si han de causarte espanto las verdades, ne leas estos renglones que al correr de la pluma vierte en el papel mi imaginación vehemente y calenturienta.

Estas ideas de libre pensador, estas ideas nuevas y avanzadas que se han despertado en este cerebro de "loco" (como han dado en llamárme las inteligencias atrofiadas y embrutecidas por el fanatismo de las falsas y rancias doctrinas) haciéndome comprender todas las iniquidades, todas las ignominias, todas las injusticias y crímenes sin nombre que diariamente perpetúa la tiránica y fementida burguesía con la clase productora.

Estas ideas, repito, sublimes y nobles, que me han hecho conocer la repugnante explotación del hombre por el hombre, subleva mi ánimo y despierta en mi sentimiento un ódio irreconciliable y de terrible venganza hacia esos fementidos opresores que llamamos burgueses.

Estos seres groseros, malvados y sin conciencia, han venido embruteciendo á las masas inconscientes á través de los siglos, para mantener con la ignorancia de los pueblos, los privilegios que ellos mismos se han creado, sacrificando para ello con el más cruel ensañamiento de hiena feróz á muchos millones de victimas en guerras fratricidas y sembrando por doquier la desolación, el horror y la miseria con sus crímenes de lesa humanidad.

Este cuadro de horrores de sufrimientos y miserias, estas desigualdades tan inmensas existentes entre unos mismos semejantes, estas injusticias de los hombres, son las que á todo trance, á toda costa se hace necesario destruir, repeliendo la fuerza por la fuerza.

Esos atentados, que mirados superficialmente parecen ante los ojos del imbécil un acto de salvajismo, no son más que una consecuencia lógica de la misma evolución, son las avanzadas de esa futura é inevitable Revolución Social, que dan el primer grito de alerta al presentir acercarse el dia del derrumbamiento del viejo y carcomido edificio burgues, es el adelanto y perfeccionamiento del hombre que sacude el yugo opresor que lo ha venido esclavizando durante siglos y siglos.

La Ciencia avanza hacia el progreso con gigantesco paso y el hombre que se siente iluminado por su antorcha radiante y luminosa, se prepara á reivindicar los derechos que los mismos hombres le han usurpado por la fuerza. Libertad, Igualdad y Fraternidad.

Este es el lema, esto es lo justo, esto es lo natural.

¡Oh! Ciencia, Ciencia! cuanto tardas en difundirte del uno al otro confin para iluminar con la antorcha radiante de la luz y la verdad, á las masas embrutecidas y extraviadas.

¡Yo te saludo, ¡oh! Ciencia, y envidio esas edades futuras en que harás de la bestia humana un Dios de la tierra!

Gregorio Castro Idulzán.

¡GUERRA!

Hasta la negra pocilga en que me cobijo llegan lejanos y semi-esfumados ecos guerreros, aullidos de estermio.

La patria esta en peligro! ruge el ciudadano que vive pegado al rincon del presupuesto; la patria esta en peligro, aullan los mandones que viven mostrandose con la sangre del pueblo:

La patria está en peligro, grita la turba de inbeciles que vive pendiente de los labios de sus amos.

A las armas, grita con estridente voz el honrado aprestimista, el comerciante falsario, que hizo no despreciable fortuna á fuerza de trabajar vendiendo aguarrás por vino.

A defender la integridad del suelo en que iremos; gritan los futuros proveedores del Ejército.

Guerra ó muerte al Chileno usurpador; vociferan los plemiferos que ven aumentar la venta de sus respectivas hojas.

Guerra! Guerra y venganza, gritan con la boca llena aún, los comensales del banquete de la vida.

—

Al lado de mi pocilga, hay otra no menos lugubre, en ella una madre que tiene á su alrededor seis niños que piden pan, sin que ella pueda darselo, llora.

Yo, que siento llegar mis oidos, los ecos de los gritos de venganza y exterminio contra el usurpador; siento tambien los apagados sollozos de esa madre infeliz, siento las voces quejumbrosas y suplicantes de los niños pidiendo pan pan.

Vagos recuerdos acuden á mi memoria; me parecen esas voces esos quejidos que escucho lejos, los ecos lejanos de los lamentos de mi madre cuando niña; yo le pedia pan con suplicante acento, muy parecido al de esos infelices niños.

Recuerdo los insultos del taller, las semanas trascurridas en vagar de puerta en puerta: Necesitan aqui una sirvienta?

Recuerdo de los amos orgullosos; si no paga Vd. hoy la demando mañana! Recuerdo otras mil cosas, y sonrio.

En tanto los niños de la pocilga inmediata continuan pidiendo pan, y la madre infeliz continua sollozando.

Guerra! guerra á muerte al usurpador! á las armas siento que los ecos de lejanas voces traen á mi oido. Guerra, guerra! La patria está en peligro. Si: grito yo, con indecible rabia, guerra, guerra, sin tregua ni cuartel al usurpador del comun patrimonio que nos dió madura, guerra de venganzas y exterminio á la cívica patria que deja agonizar de hambre á sus hijos á esos hijos á quienes mañana pediría ayuda!

Guerra guerra á los plemiferos sin dignidad, á los mandones opresores, á los amparadores del sudor del pueblo!

Si, si hambrientos, explotados, infelices que gemis sin consuelo sin pan y sin patria! A las armas volemos, la voz del mañana lo manda á la lucha á lucha sin demora allí donde está el rico allí está el enemigo, á él á él sin tardanza!

El pan, el vestido, la educación todo, todo eso y mucho más es vuestro! á conquistarlo pues! Guerra; guerra á los bandoleros de la raza humana! Guerra á los detantadores de la riqueza común.

Guerra á los farsantes, guerra á los viles, guerra á los opresores, á los mandones. Obreros,

He soñado que un dia, digo no una noche, noche de pavorosa obscuridad, noche de horrenda tempestad, entre el fulgor de la centella: de las luciferas centellas y ronco rolar de los retumbantes truenos; un prolongado ¡ay! se ha, de sentir lejano, que acercandose veloz como en alas del aquilon, nos traerá el santo y seña de pelea, entonces como fúnebres fantasmas surgirán una tras otra de entre las sombras tenebrosas, millares y millares, de siluetas, el puñal en la derecha la tea en la izquierda. El fragoroso rodar de la tormenta tendrá dorsos á los tiranos y nosotros en nudos, escuchando atentos los *ruidos* del *silencio* ojo avizor y presto el brazo, avanzaremos; avanzaremos lenta pero firmemente. De pronto una voz que será como el toque funeral del exterminio, voz que repercutirá por montes, llanos, valles y colinas montes y montañas; mares y Océanos del Sud al setentrión por villas y ciudades, aldeas y caseríos, dará siniestra, estridente, presetretante y aterradora la señal y ¡oh placer! al rogizo fulgor de pavoroso incendio, fulgor que llegará al colmo para asombro de lejanos pobladores,

do verá las incímeras falanges de oprimido[s] ebrios de gozo palpitantes de entusiasmo ardien[tes] de rencor y entre el siniestro jirar de lo[s] aceros, el confuso tropel de millares de corce[les], y dominando las metálicas voces del clarin guerrero y el ronco atronar de los cañones; dominando la clamorosa voz de los heridos y el formidable fragor de la pelea, y dominando así mismo las suplicantes voces con que los crueles amos pediran entonces piedad se oirá digo potente, aterrante, y dominado todo, una voz gigante que dirá:

Guerra, guerra sin piedad al opresor, guerra, guerra sin tregua ni cuartel á los vampiros de la raza obrera.

Y cuando yo conté mi sueño á ciertas gentes dijeron: ¡Bah, cosas de locos! El pueblo es muy cobarde para hacer todo eso.

ELAU ROVEL

— ◆◆◆◆ —

Notas y apuntes

CARICIAS PATRIÓTICAS — Hallándose un cuerpo de Guardias Nacionales, en marcha para el campamento de..... un soldado, teniendo sed, intentó ir á tomar agua, pero como lo hacia sin haber pedido permiso á *su* superior, un alferez lo detuvo y preguntándole á donde iba el guardia nacional, que aún no habia vestido el denigrante uniforme, le contestó que iba á tomar agua. El alferez se opuso alegando que beveria cuando llegara al campamento; en ese momento, un capitan que llegaba, le dice al oficial: "mantenga la disciplina y el que no obedece tèmplelo á sablazos", el oficial que se lamía por ensayar su sable empezó á descargar sablazos sobre el sublevado contra..... la sed.

¡Así, así! que de esa manera los que no saben lo que es la patria, lo aprenderán á golpes.

LAS RENTAS DEL "OBRERO,"--No hay por que dudarlo: las rentas del trabajador son insuperables de veras; ayer caen de un andamio por estar construido este con maderas inservibles; hoy quedan sepultados 36 obreros en las minas de carbon en el condado de Leicestershire, á causa de una explosion de grisú; y mañana..... Y asi sucesivamente el catálogo de las víctimas aumenta, al par que la miseria toma mas incremento.

Pero, apostariamos á que esta vez tambien "la culpa es de las víctimas.....„ ¿No es cierto antropófagos burgueses?.....

No importa! Seguid; seguid vuestro camino sin reparar en nada ni en nadies. Ya os harán volver la vista, esos que hoy por tan poca cosa considerais, cuando se decidan á haceros desaparecer de la faz de la tierra... y...

Hasta entonces.....

¡SI ASI HICIERAN CON TODOS!—La semana pasada en el pueblo de general Arenales fué muerto á puñaladas el oficial de policía, Jacinto Zamundo.

Si á todos esos policiacos los trataran vuelta á vuelta con ese estilo de cortesias, de seguro que no se encontrarian tantos *cajetillas* que quisieran compadrear con *la medallita en el ojal*.....

NO ES COMO LA PINTAN—Annque la burguesa prensa nos diga á cada instante que la juventud argentina *se muere* por servir á la patria, los hechos palpables, demuestran que el amor patrio está en quiebra. A los ejercicios de campaña han faltado mas de 2500. A los ejercicios doctrinales han faltado el 50 o|o, ó sea, la mitad de *voluntarios*, y eso, que muchos de los que concurren lo hacen atemorizados por las amenazas de pricion, que de lo contrario, por el amor á su patria, maldito si habrian concurrido el 2 por ciento.....

Esos síntomas demuestran que la patria se vá para dejar libre paso al internacionalismo.

¡¡PREPARARSE!!—Ya es hora de prepararse para ver amanecer á los *atorrantes* muertos de frio. El primero que inició esos nados fué un anciano de 60 á 65 años de edad, al parecer francés. Este *atorrante* fué hallado muerto de frio en los zótanos del "Bon Marché Argentino". Seguramente que ese *tio* no habia trabajado *nunca* en su *vida*, por que, de lo contrario no se hubiera muerto de frio, pues habria tenido casa donde cobijarse.....! ¿No es cierto, feroces burgueses?..... Decid que sí, porque sino esos "miserables anarquistas„ encontrarán argumentos para hacer más convincente sus teorias. ¿No os parece acertada la opinión? ¡Baya si lo es! Y mas lo será cuando todos los *atorrantes* y los miserables os hagan añicos como á viles asesinos que sois.

¡No está muy lejano ese dia!

POR NO PERDER LA COSTUMBRE-- Los socialistas, no los del *avenire* ni de la *Protestita*, nosotros parecidos pero no *completamente iguales*; llamaron á un meeting de *protesta*, con el cual hicieron reir á la burguesia á dos carrillos y divertir á la policia de una manera *estruendosa*.

¡Son *necesarios* esos meetings para divertir al..... burgues y á los esbirros..... ¡Adelante!

BURGUESES INDIGNADOS — En Cañuelas fué preso el compañero Pedro N. por el *terrible* delito de haber fijado en las paredes el manifiesto LA GUERRA...! en el cualcomo ya saben los compañeros, se reconocia, mendaba á los argentinos á que no concurrieran á vestir el uniforme militar, solicitándole, que antes que morir por la patria era preferible morir por una causa más justa: la causa del proletariado...

Los burgueses de Cañuelas se habían indignado todos, pero el que más se sulfuró fué el burguesucho Juan Hourcades, dueño de la panadería Nacional, y este fué el *tipo* que hizo capturar á nuestro compañero.

Hemos dado el nombre del *tipo* para que á la primera volteada, se le pueda hacer morder la tierra.

¡¡QUE SE MATEN!!—¡¡QUE SE MATEN!!— La guerra entre España y los Estados Unidos, es un hecho. Ambas escuadras han empezado á funcionar. Los estragos serán enormes; los muertos innumerables; pero así y con todo, no nos duele mayormente, porque cuando hay pseudos-patriotas, justo es que se destrozen mutuamente, porque lo que es á la humanidad, maldita la falta que le hacen esos idiotas.

Que se destruyan todos esos carneros, son nuestros deseos, por eso decimos:

¡¡Que se maten!! ¡¡Que se maten!!

¡CÁLLATE MERCENARIA!---Por que la burguesía no ha podido reembarcar nuevamente al--según se dice -- anarquista Mei, "La Prensa" esa sábana inmunda y asquerosa pide que se dicten leyes, con las cuales el señor gobierno pueda impedir que en *nuestro* (!) país, puedan entrar los terribles anarquistas--según ella -- perseguidos hasta por los Estados de la Unión del Norte....

¡Ché! "Prensa" mercenaria y alcahueta de los prostitutos burgueses políticos ¿quieres callarte? Mira si andas secando la paciencia con tus rebuznos, te vamos á dar un puntapié, que de fijo no te darán ganas de volver para otro.

¡Cállate mercenaria!

VALE LA PENA VOTAR--Hace dos semanas que los Socialistas efectuaban un *meeting* de protesta contra las elecciones fraudulentas del Domingo 15 del ppdo.

Ahora los que quieren protestar no son más los socialistas; los que quieren hacer sentir su..... no se que, son los de las parroquias, donde un tal, que no se recuerda el nombre, tuvo la galanteria de votar 108 veces para un doctor; pero lo lindo no es la protesta; sina el modo de hacerla. ¿A que no te imaginas lector, cual es ese *modo*? pues nada menos, que levantando una suscricion para costear un retrato al óleo del galante ciudadano.

Despues digan los anarquistas que no vale la pena votar.

¡Baya si vale!

AGITACION—Segun nos comunica el telégrafo en Italia ha vuelto nuevamente á producirse motines contra el aumento del trigo y contra el impuesto de consumo. En Foggia, el pueblo sublevado incendió los puestos de recaudacion. La agitacion se extiende con rapidéz. Las regiones donde mas hacen temer al gobierno son Las Puglias, las Marcas y Las Romagnas. El gobierno como *fratello* de los amotinados, á decidido mandar la tropa para imponer el *órden*... burgués.

Esperemos que el movimiento se agite lo suficiente para concluir con los zánganos de la colmena.

Bibliografia

143 dias de inquisicion—Asi se titula un folleto que hemos recibido, por vias de su autor Eloy Bessiéres.—El folleto en cuestion, se ocupa en relatar las miles peripecias que tuvo que pasar, su autor y otros 46 mas que habian sido contratados en esta para ir hasta Durban Port Natal (Africa del Sud) cuidando animales. Los sinsabores que pasaron y los desengaños que sufrieron segun el folleto, son muchísimos, de los cuales podrán enterarse los lectores, con adquirir el folleto, el cual se halla en venta en todos los kioscos de la ciudad.

Se agradece á su autor el envio.

Patria—Por la biblioteca los "Acratas," fué publicado el magnífico estudio filosófico de A. Hamon, sobre la patria.

Despues de decir que "La idea nebulosa de la patria no ha satisfecho los espíritus lucidos, claros, científicos, que han tratado de precisarla„ pasa á analizar la entidad patria bajo el punto de vista de la comunidad de costumbres de usos, y de idiomas para llegar á afirmar que "No hay solidaridad sino cuando el interés personal la reclama;" y concluye diciendo: "Todo concuerda, pues, para que la nocion de patria con sus fatales consecuencias--ejército permanente y sus resultados necesarios--sea útil á la clase propietaria, al servirle, como le sirve, para el mantenimiento de la explotación de los proletarios".

Recomendamos á todos su lectura; por los pedidos, dirigirse á J. Costa calle Vieytes núm. 1314 Barracas al Norte, (Buenos Aires).

Pequeñas Correspondencias

CAPITAL—F. T.—¿Si viendo á un causante de nuestro mal que está en peligro de cualquier desgracia, si debe ó no prestársele auxilio? Pues creo que la respuesta se deja sentir por si sola. Desde el momento que lo reconocemos causante de nuestro mal, lo más lógico y razonable es, que viéndolo en peligro lo empujemos más para que caiga al precipicio procurando que desaparezca para siempre, solo así podremos librarnos de nuestros azotadores.

¿Será eso negarle ó prestarle auxilio? No lo se: solo se que esa es la justicia popular.—L. U.

Polidoro Marasquin—Debo hacerle presente que "Germinal" no necesita consejos; y que por lo tanto, si usted es tan católico y fervoroso creyente, puede escribir sosteniendo su religión, que "Germinal", aunque hastiado ya, de esa doctrina derrumbada, se tomará la molestia de rebatírsela.—A. P.

Montevideo.—Balmelli.—atiende al próximo número.

SUSCRIPCION Á FAVOR DE "GERMINAL„

—o—

Lista No. 12:

Capital:—Un Gallego anarquista 0,20.—Un pintor 0,50—Ya se sabe 0,20—Un sin patria 0,25—Truamabul 0,14—Sobrante de una mateada 0,28—Kiosco Lorea 0,30—Como quiera 0,30—De Cristófono 0,10—Cualquiera cosa 0,15—Un zapatero descalzo 0,10—Salud y Anarquia 0,25—Libreria 0,75—Subul 0,10—Uno de Boheme 0,10—Varios 0,40—Cualquiera cosa 0,25—Un loco cuerdo 0,50—Un sastre libertario 0,50—Un propietario 0,50—Un filósofo 0,50—Un pensador 0,50—Martinez 0,50—Umberto Rey de Italia per volontá de gli invecile 0,20—Un tallista 0,50—Sobrante de una mateada 0,30—Pepun chico 0,20—Un herrero explotado 0,25—Ananás 1,50—Spartacucto 0,25—Un anti-organizador gobbo 0,20—Un Bugat 0,25—(*Taller de Tuñon*)—Petrolio y Dinamita 0,20—Un zapatero 0,20—Uno quedá 0,10—Antonio 0,20—Uno de la aldea de Sibran 0,50—De una deuda 1,00—Biblioteca socialista 1,00—Un zapatero 0,25—Lin 0,10.

Lista No. 11:

El malatesta 1,00—Kiosco 0,90—R. L. 0,20—A. R. 1,00—Un cabezón bien maduro 0,32—Bruetas 3,00—Zaratas 1,00—N. A. 1,00—Viva la libertad 3,00,—mas 0,03 Total 8,45.

«Los Infusorios»

Mata burgueses 0,20—Anarquista pata santa 0,10—Le rompo el culo á Roca 0,05—Cubano 0,35—Un Kerosenero 0,20—¡Pobre infusorio! 0,10—Caligula 0,10—Sonso 0,50—G. Ellerman 0,50—Cinco mas 0,05—G. G. 0,50—Modesto 0,20—Total, 285.

Barracas al Norte

Que venga el cólera al trabajo 0,20—Viva Roca y mueran los generales 0,30—Una labativa á Patroni 0,20—Un amigo de Juan José 0,20—W. el militarismo y muera el Ejército 0,15—Vizcaya 0,50—Abajo el capital 0,25—Abajo la esclavitud 0,50—Si Dios existe, dios es el mal 0,15—mas 0,05—Total 2,50.

Lista estraviada de Belgrano 3,00.
De Zárate Santiago Nubus 1,00.
De Carmen de las Flores 2,00.

Total recolectado.	.34.77
2000 ejemplares N. 12	. 48 00
Deficit " 11	. 23.01
Expedición y Costa.	4.30
Déficit actual	. 40.78

— ◆◆◆◆ —

ERRATAS

El total de la lista *Capital* del número pasado en vez de 32.43 tenía que ser 34.54. El valor de los 2.000 ejemplares número 11, en vez de 45.00 debía ser 48.00, enmendado eso el deficit del número pasado viene á ser de 23.01 en vez de 22.12.

AVISO

A todos los que reciben el "Germinal„ se les pide que acusen recibo, porque de no hacerlo así, dejaremos de enviárselo, para evitar de ese modo, que los periódicos se extravíen.

Estamos cansados de repetir que todos los que nos mandan dinero, lo hagan por medio de cartas CERTIFICADAS ó por VALOR DECLARADO porque sino, el dinero corre el peligro de extraviarse.

Son tan *honrados* ciertos empleados del correo, que nunca se cortan las uñas para no perder la costumbre de..... honrarse.

«*Germinal.*»